

**CULTURA & SOCIETA' - Le interviste (e molto altro) di Sergio Caroli**

# "Con i gladiatori non solo panem et circenses"

**Parla Patrizia Arena, docente di Archeologia all'Università Europea di Roma**

Sin dalle origini dell'antica Roma e fino al trionfo del cristianesimo, i combattimenti gladiatorii e le corse di carri non rientrarono solo nell'ambito di quanto che viene comunemente chiamato "panem et circenses", ma rappresentavano un aspetto assai importante della politica, della religione e della cultura.

Su questa tematica esce, per i tipi di **Carocci** editore, il saggio "Gladiatori. Carri e navi. Gli spettacoli nell'antica Roma" di Patrizia Arena, docente di Archeologia, memoria storica e valorizzazione dei beni culturali presso l'Università Europea di Roma. Vi sono esplorati, in un quadro di insieme, i giochi del circo, partendo dalle loro origini che, legate ad antichissime feste di natura agraria, si sono nei secoli evolute sino a divenire l'acme della celebrazione del culto imperiale, e pertanto strumento del loro domino sul terreno ideologico.

I combattimenti tra gladiatori, originati da antichissime cerimonie funebri caratterizzate dall'uccisione di prigionieri di guerra a favore degli spiriti dei defunti che appartenevano alle "gentes" più cospicue, vengono illustrati sotto gli aspetti più vari, a cominciare dal costosissimo apparato organizzativo. Un capitolo è dedicato alle nautiche che, inaugurate in età cesariana, comportarono lo scavo di grandi bacini: erano esse legate alla celebrazione dell'imperatore, della sua famiglia

e all'espansione dell'impero.

Grazie ad una assai vasta documentazione di fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche, l'autrice fornisce una esauriente quanto suggestiva ricostruzione di quel mondo, che tanto peso esercitò nella plurisecolare storia dell'impero (pagine 197, euro 16).

**Professoressa Arena, il circo racchiudeva significati simbolici e sacrali. Quali ritiene i più rilevanti?**

Il Circo Massimo e la valle Murcia fin dall'età arcaica sono stati contraddistinti da culti e riti di carattere agrario e ctonio, così come da uno stretto legame con i miti di fondazione di Roma.

Inoltre un complesso simbolismo solare e astrale era legato all'edificio, ai suoi elementi architettonici e alle corse: il circo era consacrato al Sole, le uova erano in onore dei Dioscuri, i delfini erano sacri a Nettuno; le bighe erano consacrate alla Luna, le trighe agli dei degli Inferi, le quadrighe al Sole, le seughe a Giove. L'arena era immagine del cielo, in essa si riproduceva simbolicamente il corso del Sole attraverso lo zodiaco, con il susseguirsi dei mesi dell'anno e delle quattro stagioni.

A questo simbolismo si sovrappose l'ideologia della vittoria imperiale, congiunta con quella di "aeternitas", che rimandava al dominio dell'imperatore sullo spazio e sul tempo, al ritorno all'Età dell'oro.

**Quale ruolo politico e sociale ebbero gli spettacoli circensi a partire dall'età imperiale? Fu soggetti a mutamenti nel corso dei secoli?**

Dall'età repubblicana a quella imperiale si verificò una moltiplicazione dei "ludi circenses", perché essi avevano non solo una matrice religiosa ma anche una funzione politica.

A partire da Silla e da Cesare furono create nuove festività per celebrare le loro vittorie, con allestimento di spettacoli nel Circo Massimo.

Dal principato augusteo furono aggiunti ulteriori giorni festivi con "circenses" per commemorare eventi rilevanti nella vita pubblica e privata dell'imperatore e dei membri della sua famiglia.

**Gli spettacoli del Circo Massimo di-**

vennero uno strumento di rappresentazione del potere imperiale e di consolidamento del rapporto tra imperatore e popolo. La processione di apertura dei "ludi" veicolava al pubblico il messaggio della costituzione progressiva della "domus divina" imperiale, attra-

verso l'aggiunta delle statue degli imperatori e delle loro consorti divinizzati.

**Quello del gladiatore era un servizio di schiavo? L'e-**

**secuzione di una pena? Un'attività sportiva?**

I gladiatori erano schiavi, "noxii, auctorati", liberi. I primi potevano essere venduti o affittati dal proprio "dominus" al "lanista" oppure potevano essere prigionieri di guerra.

C'erano, poi, uomini condannati ai lavori forzati o a morte, che venivano destinati ai combattimenti nell'arena.

Gli "auctorati" erano uomini liberi che si sottomettevano al "lanista" in modo volontario e si impegnavano a combattere per un periodo di tempo limitato, con un contratto che garantiva loro cibo, ricovero e la possibilità di addestrarsi.

Rinunciavano ai loro diritti di cittadini in cambio del compenso. Anche esponenti delle classi superiori si esibirono nell'anfiteatro, subendo il fascino della gladiatura e dei guadagni che ne potevano derivare.

**Come erano suddivisi i posti negli spettacoli circensi? Corrispondevano alla stratificazione sociale?**

Sia nel Circo Massimo che nell'anfiteatro, come anche a

teatro, gli spettatori non potevano scegliere liberamente i posti a sedere che preferivano e che potevano garantire loro una buona visuale. Specifici settori erano assegnati ai diversi gruppi sociali secondo norme emanate nel corso del tempo: i senatori occupavano la prima fila o le prime file presso la linea d'arrivo, i cavalieri si sedevano dinanzi alla plebe nelle prime file per la restante parte della cavea, coloro che appartenevano ai ceti inferiori potevano sistemarsi nella parte alta delle gradinate.

**Cosa sappiamo del lin-**

**guaggio dei gladiatori?**

Del linguaggio dei gladiatori conosciamo molti termini ed espressioni, sia di tipo tecnico sia gergale, dai nomi delle classi gladiatorie alle armi usate, dai gesti e dalle pose dei contendenti alle tecniche di combattimento.

Siamo informati anche dei modi in cui il pubblico chiamava e incitava i gladiatori, di come commentava quanto avveniva nell'arena, di come dimostrava apprezzamento o disapprovazione nei loro confronti.

Bisogna avere, però, la

consapevolezza che si tratta del linguaggio dello spettatore, non della voce diretta del gladiatore, poiché gli autori latini lo inseriscono nella loro lingua attraverso un processo di manipolazione e di trasformazione.

**Vi furono anche donne che parteciparono a combattimenti gladiatorii. Cosa ne sappiamo?**

Abbiamo testimonianze di combattimenti tra donne gladiatorie, anche se non numerosissime, limitate per lo più alla città di Roma e a "munera" dati dall'imperatore.

Nerone, nel 63 e nel 66 d.C., offrì spettacoli gladiatorii con la partecipazione del gentil sesso.

In occasione dell'inaugurazione del Colosseo, secondo la testimonianza di Marziale, delle donne furono coinvolte sia nelle cacce che nei combattimenti. Lo stesso avvenne sotto Domiziano.

Giovenale offre il ritratto di una donna che riceve l'addestramento in un "ludus" e usa le armi come un uomo, riferendosi verosimilmente a una situazione reale del tempo di Domiziano.

